

Iran, condannate le reporter che rivelarono il caso Amini

HOME > ESTERO

Iran, condannate le reporter che rivelarono il caso Amini

Elaheh Mohammadi e Niloufar Hamedì dovranno scontare 12 e 13 anni di carcere per cooperazione con il governo ostile degli Stati Uniti. Raccontarono la storia della giovane curda morta dopo essere stata fermata dalla polizia perché non indossava correttamente il velo

tempo di lettura: 3 min

di Nuccia Bianchini

[IRAN](#) [MAHSA AMINI](#)aggiornato alle **12:23** 22 ottobre 2023

© AFP - Masha Amini

Iran, condannate le reporter che rivelarono il caso Amini



Qsuite

World's Best Business Class

Book now

Elaheh Mohammadi (36 anni, giornalista di Ham Mihan) e Niloufar Hamedì (31 anni, fotografa del quotidiano Shargh) sono state condannate rispettivamente a 12 e 13 anni di carcere per "cooperazione con il governo ostile" degli Stati Uniti e per altri due crimini; le due donne sono detenute dal settembre 2022 nella temibile prigione di Evin a Teheran -secondo i famigliari, tenute in isolamento- e i loro processi erano iniziati a maggio.

Le due reporter dovranno scontare la pena più lunga, sette anni nel caso di Hamedì e sei anni in quello di Mohammadi; inoltre, per due anni non potranno lavorare per i media, affiliarsi a partiti politici e di utilizzare i social media. Il verdetto può essere impugnato entro 20 giorni. Niloufar Hamedì fu la prima giornalista a dare la notizia dell'arresto della giovane; e fu anche lei che, il 16 settembre 2022, pubblicò sul suo account Twitter la foto, divenuta poi tristemente famosa, dei genitori di Masha, che si abbracciano in un corridoio deserto di un ospedale di Teheran: pochi minuti prima alla coppia era stato reso noto che la figlia era morta.

Mohammadi seguì il funerale della 22enne, dove cominciarono a essere bruciati i primi veli, un gesto di protesta che poi scatenò un movimento che scosse il Paese per mesi. Martedì la magistratura iraniana ha anche condannato l'avvocato di Mahsa Amini a un anno di carcere per "propaganda" contro lo Stato dopo aver "parlato con i media stranieri e locali del caso", lo ha reso noto la sua difesa.

La morte di Amini ha scatenato forti proteste che per mesi chiesero la fine del regime della Repubblica islamica e sono scomparse solo dopo una repressione che ha causato 500 morti, l'arresto di almeno 22.000 persone (decine di giornalisti) e culminata con l'esecuzione di sette manifestanti, uno dei quali in pubblico. Il primo anniversario della morte di Amini è stato commemorato il 16 settembre in un clima di pesante repressione e un massiccio dispiegamento di forze di sicurezza, con solo timide proteste. Negli ultimi mesi il governo iraniano ha cercato di reimporre l'uso del velo, con la presenza di pattuglie per le strade e l'approvazione di una legge che inasprisce le pene per chi non si copre i capelli.

La riproduzione è espressamente riservata © Agi 2023

agi live

Toronto Apartments for Rent

Rentals.ca | Sponsorizzato